



Ri-localazioni

Le trame volubili del paesaggio

Venezia è considerata dai più città immutata e immutabile, ma in realtà si trasforma continuamente anche se non nei modi più simbolici della contemporaneità. Si tratta di una trasformazione dovuta *in primis* alla straordinaria necessità di convivere con l'elemento naturale in un rapporto simbiotico, di reciproca influenza, di mutuo arricchimento e sottrazione. Ma nondimeno si tratta di trasformazioni che ne testimoniano la voglia, la capacità e la determinazione di essere moderna, pur senza stravolgere il proprio *Kunstwollen*, la propria intenzione artistica, come ha splendidamente raccontato Sergio Bettini nelle pagine di *Venezia. Nascita di una città*.

Il Fondo Fotografico Giacomelli testimonia più di ogni altro i cambiamenti novecenteschi della città e la mostra *Ri-locazioni*, ospitata nell'affascinante cornice della biblioteca civica di Villa Erizzo, luogo emblematico della nostra storia moderna, ci racconta in modo efficace anche dal punto di vista espositivo, alcune delle più rilevanti trasformazioni della Venezia d'acqua e di terra.

Simone Venturini
Assessore alla Coesione sociale, Politiche della residenza,
Sviluppo economico, Lavoro, Turismo

INTRODUZIONE

Il latino *locare* assorbe dall'uso antico due significati distinti. Da una parte l'assegnazione di un oggetto a un "luogo", con l'alterazione della sua percezione fisica nello spazio; dall'altra, il "locare" estrae i luoghi dal paesaggio e li assimila a un contesto antropico, li imbriglia in un tessuto d'usi e convenzioni. Ecco quindi che le "ri-localazioni", applicate alle trasformazioni del tessuto urbano, vorrebbero adagiare naturalmente ai sensi dell'osservatore entrambi i versanti, il colpo d'occhio d'insieme e gli indizi di una mutata interazione umana con quegli stessi luoghi; terreno suggestivo di raccolta, la Città storica e la Terraferma veneziana, setacciate dall'Agenzia Giacomelli per documentare, nei primi decenni del secolo scorso, alcuni assetti urbanistici destinati di lì a poco a profonde trasformazioni. Esemplare, in tal senso, la serie dedicata alle imponenti operazioni di scavo del Rio Piccolo, oggi detto Rio Novo, col riaffiorare su lastra di interi scorci cittadini oggi non più esistenti; il voluminoso corpo fotografico dedicato al rifacimento dei ponti sul Canal Grande; lo smisurato patrimonio visivo offerto dai primi vagiti urbanistici del tessuto cittadino di Marghera; la ricognizione di interessanti dettagli viarii e abitativi del centro di Mestre. In questo capitale di immagini, abbiamo selezionato alcuni scatti potenzialmente "dialoganti", per visivi sfasamenti e/o raccordi, con il rifacimento in loco delle medesime inquadrature; in tal modo, l'accostamento fra 12 scatti storici e 12 corrispondenti odierni può valere un primo fecondo "shock" per riattraversare sottopelle la propria storia. Il "com'eravamo" tras-locà, appunto, in un perimetro di immagini che non solo cristallizza l'effetto di una distanza, ma

si fa intersezione di mutazioni e resistenze; riscrive insomma pertinenze e fantasmi di quelli che la sociologia ama definire, da alcuni decenni, *luoghi e nonluoghi*: i primi a marcare scenari produttivi di identità e relazioni umane, sedimentati in un tratto armonicamente evolutivo del paesaggio urbano; i secondi a infiltrare altri segni spaziali, più o meno evidenti, in quell'orizzonte "sovramoderno" di usi e di transiti indifferenziati così caro a Marc Augé. Fra i due poli, ci piaceva l'idea di creare un ulteriore ponte visivo, non troppo rigidamente infografico, che suggerisse alla percezione dell'osservatore la trama delle rispettive discontinuità e persistenze: così abbiamo evidenziato in giallo le porzioni cittadine superstiti, in verde le parti scomparse, in rosso i nuovi volumi urbani.

A questo sfasamento si può affiancare un ulteriore scarto, quasi molecolare, nella stessa falda genetica dell'incontro/scontro: da una parte, il prodigio dell'emulsione al bromuro d'argento che si rianima sulle lastre di vetro e ri-produce un mondo, letteralmente ricreandolo in un suo *alias* fotochimico; dall'altra, i bit dei sensori digitali odierni che ricodificano da zero, nel loro ricalco asettico di algoritmi, gli infinitesimi dettagli delle nuove apparenze.

Roberto Ranieri



Località *Ponte della Campana* verso *Via Poerio*, Mestre, 1939



Il nuovo Ponte de la Campana verso *Via Poerio*, Mestre, 2021





Via Manin, Mestre, 1933



Via Manin, Mestre, 2021

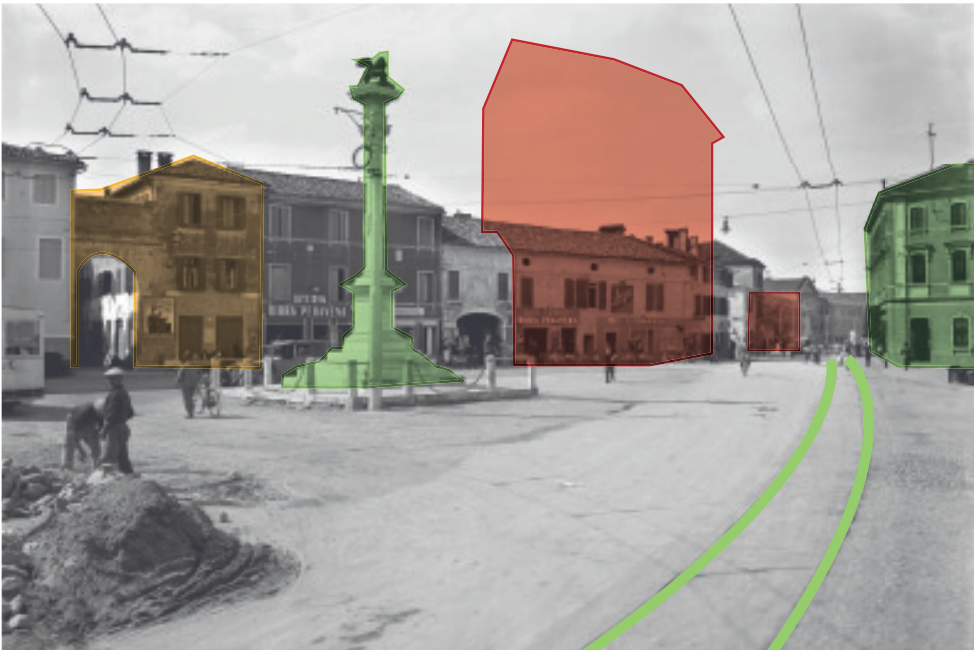




Piazza XXVII ottobre verso Via Poerio, Mestre, 1933



Piazza XXVII ottobre verso Via Poerio, Mestre, 2021





Angolo Via Rizzardi - Viale Paolucci, Marghera, 1932



Angolo Via Rizzardi - Viale Paolucci, Marghera, 2021





Via dell'Elettricità, Marghera, 1926



Via dell'Elettricità, Marghera, 2021





I Tre Ponti, Venezia, 1931



I Tre Ponti, Venezia, 2021





Fondamenta Santa Lucia verso Piazzale Roma, Venezia, 1930



Fondamenta Santa Lucia verso Piazzale Roma, Venezia, 2021

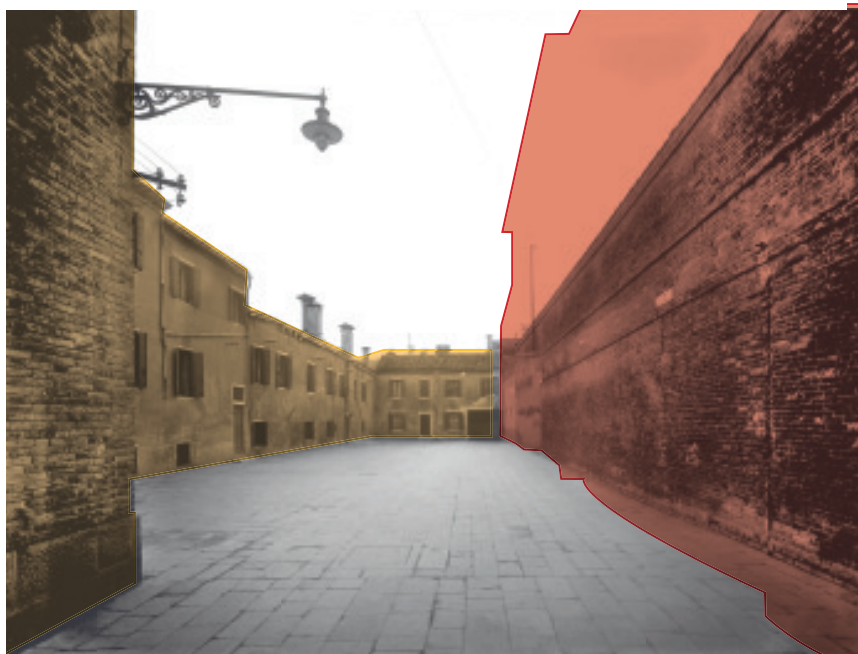




Campo de la Lana, Venezia, 1938



Campo de la Lana, Venezia, 2021





Ponte e Fondamenta S. Giustina, Venezia, 1929



Ponte e Fondamenta S. Giustina, Venezia, 2021





Fondamenta San Simeon Piccolo, Venezia, 1925



Fondamenta San Simeon Piccolo e Ponte degli Scalzi, Venezia, 2021

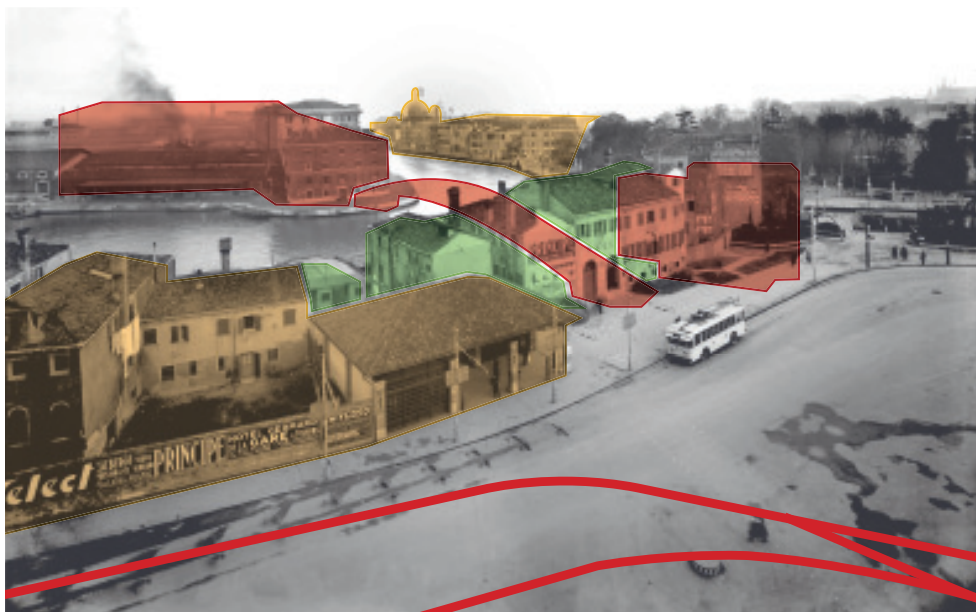




Piazzale Roma, Venezia, 1937



Piazzale Roma, Venezia, 2021

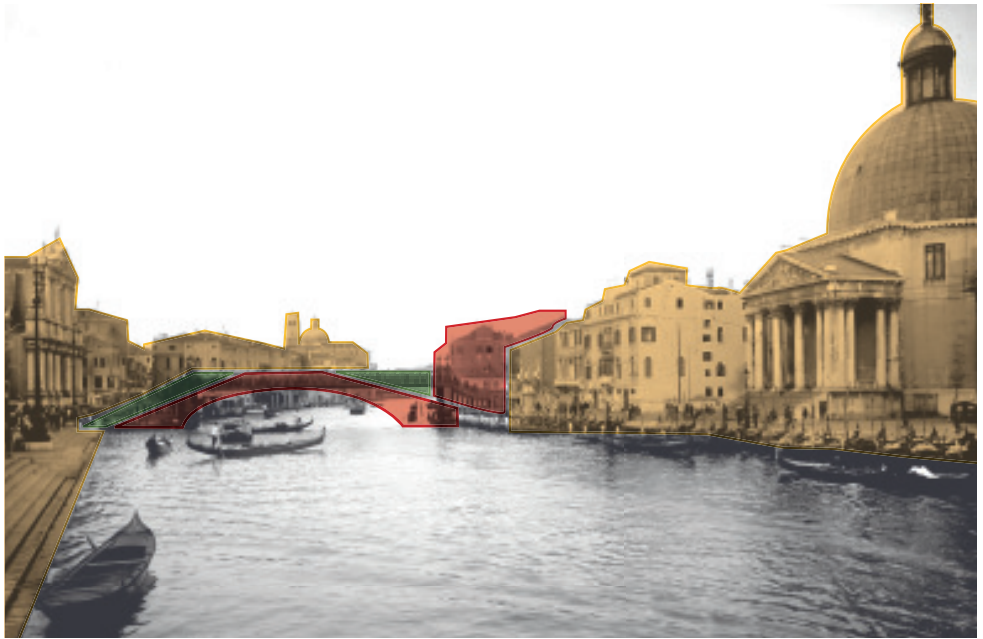




Canal Grande, Ponte Neville agli Scalzi, Venezia, 1930



Canal Grande, Ponte degli Scalzi, Venezia, 2021



Città di Venezia

Sindaco

Luigi Brugnaro

Direzione Sviluppo, promozione della città e tutela delle tradizioni e del verde pubblico

Marco Mastroianni

Settore Cultura

Michele Casarin

Biblioteca Civica VEZ

Barbara Vanin

A cura di

Archivi Fotografici Digitali

Testi

Roberto Ranieri

Fotografie

Giorgio Bombieri

Elaborazione immagini

Silvano Venier

Grafica

Giorgio Bombieri

Immagini tratte dal Fondo Fotografico Giacomelli

a cura di Roberto Ranieri e Silvano Venier

Venezia, dicembre 2021

